

Carofiglio, De Cataldo e gli altri

di ROSSANO ASTREMO

Un anno denso di soddisfazioni per i narratori pugliesi, quello appena andato via. Molte, nel 2007, le pubblicazioni di qualità, e molte le attenzioni da parte di critica e pubblico. Segno di una presenza mai come in questi ultimi anni così effervescente.

Due nomi su tutti, Gianrico Carofiglio e Giancarlo De Cataldo. Il primo continua a mietere successi di vendita inauditi, quest'anno sia con la graphic novel "Cacciatori nelle tenebre" (Rizzoli), pubblicato con il fratello Francesco, sia con il saggio "L'arte del dubbio" (Sellerio), ai quali accosta la gemma televisiva e cinematografica delle storie contenute nei suoi primi lavori. Il secondo, De Cataldo, ha pubblicato "Nella mani giuste" (Einaudi), un romanzo che, partendo dalle ceneri di "Romanzo criminale", cerca di offrire narrativamente uno squarcio sugli anni bui di Tangentopoli. Era difficile replicare il successo di "Romanzo criminale".

Il 2007 è stato anche l'anno del ritorno di Livio Romano, che, a distanza di 5 anni dal precedente "Porto di mare", ha pubblicato "Niente da ridere" (Marsilio), una sorta di tragicommedia che ripercorre le gesta del trentacinquenne Gregorio Parigino, tra frenesia lavorativa, famiglia allargata, amanti ruspanti e stati d'animo contrastanti. Originale anche il secondo romanzo di Elisabetta Liguori che in "Il corrotto" (peQuod) depotenzia le logiche tipiche del giallo, lasciando spazio alla speranza con un telefonicamente, tra una coppia di giovani sposi, costretti per ragioni lavorative a vivere distanti. Le indagini sull'omicidio col quale il libro si apre diventano secondarie e, comunque, non disgiunte dal percorso esistenziale dei due protagonisti.

Grande romanzo è "Uomini e cani" (ISBN) di Omar Di Monopoli, un western contemporaneo, ambientato in un iperbolico sud, nel quale la difesa della propria casa diviene il motivo scatenante di una serie di omicidi sanguinari. Non colpisce solamente la dinamicità dell'intreccio, ma anche la scelta linguistica di accostare barocchismi e dialetto, ottenendo una sorta di *pastiche* davvero originale. Segnaliamo anche due esordi che lasciano ben sperare. "Andai, dentro la notte illuminata" (peQuod) è l'opera prima del martinese Giancarlo Liviano D'Arcangelo, romanzo finalista al Premio Viareggio Opera Prima, lucida analisi delle degenerazioni tipiche della società dello spettacolo, in cui Alex, giovane meridionale italiano si trova catapultato in un reality, il "Golden Death", dove per vincere è necessario morire in diretta televisiva. "Adesso tienimi" (Fazi) se-

gna la definitiva consacrazione della giovanissima tarantina Flavia Piccini, già ~~Premio Campiello~~ Premio Campiello Giovani nel 2005. Martina è la protagonista di un romanzo dolente, dove è l'incapacità d'incubare il lutto della persona amata a dettare i ritmi della narrazione e dove Taranto, la città con "500 milioni di debiti e il 90,3% della diossina che uccide l'Italia", fa da sfondo a questa storia per nulla consolatoria.

Un'altra storia d'amore, quella di Omar e Giulia, è al centro di "La cambusa" di Tommi Dibari e Fabio Di Credico, libro già pubblicato da Schena nel 2006, e ripescato da ~~Rizzoli~~ Rizzoli quest'anno.

E ancora degni di segnalazione sono "Re Kappa" (Besa) di Luciano Pagano, "Tutto procede in perfetto disordine" (Palomar) di Gianluca Antonacci, "Viaggio a Finibusterrae" (Manni) di Antonio Errico, che pur non essendo un romanzo, costruisce, in una prosa lirica impeccabile, l'immagine di un Salento autentico, arcaico, silenzioso, lontano anni luce da quel Salento da cartolina, festoso, eccentrico che diviene bersaglio privilegiato di "Salento's movida" (Glocal), romanzo di Armando Tango, pubblicato da pochi giorni, in cui Maurizio Costanzo e Maria De Filippi si ritrovano al centro di un meccanismo narrativo perfetto che avvince il lettore, anche il meno avvezzo.

